

*A dì 14.* Da poi disnar, havendo sier Pollo Barbo, procurator di la chiesa di San Marcho, zerchato di spazar il santuario, dove si tien le zoje in la chiesa di San Marcho, qual era molti anni che di quello non era stà usà diligentia, *solum* di le zoje che si mostra *etc.*, et hessendo un casson vecchio serado, nè si trovava chiave, terminono romperlo et veder quello era dentro; et cussi fo fato di hordine dil co-  
74 legio. Et vi fu ozi il principe con il colegio a veder eavar le dite cosse dil casson anticho, di le qual non è alcuna memoria e valeno un pozo d'oro. Si tiem fosse mandà per qualche signor o ver imperador grecho in salvo qui, o ver im pegno; *tamen* di tal cosse non è alcuna scriptura. Le qual zoje, per Lunardo Sanudo, mio fradello, che intrò a vederle ozi, intisi eraño torniade d'oro e d'arzeno e di cristallo e varie sorte piere, zoè calesi, patene, impoete, poli, sechij, bazili di alabastro, fersore di cristallo con zoje incastrate *etc.*, come per uno inventario qui soto noterò

74\* In questi zorni, havendo sier Francesco Venier, di sier Giacomo, da Santa Lucia, che governava la spiziaria di San Piero a San Bortolamio, per il qual governo par manchasse ducati 14 milia, or suo padre privò il fiol dil governo, e per un tempo lo mandò fuora di Venecia, per veder dove erano andà tanti danari. Et visto che più presto lui à imborsado, a danno di altri fradelli, in questi zorni, venuto esso in questa terra, suo padre lo fece retenir e meter im prexom. Et perchè di *plano* voleva dar certi danari a suo padre, *adeo*, per saper dil resto, suo padre andò a li avogadori, i qual andono in quarantia et messeno fusse ben preso et collegiato *etc.* Et fu preso.

*A dì 14.* Fo gran consejo.

*A dì 15.* Fo consejo di X. Et fu preso dar a Piero di Vielmi, fradello di Zuan Batista, secretario dil colegio, qual havia l'oficio di auditori nuovi, fo dato a Zuan Piero Stella, che l'dito habi in vita l'oficio di nodaro al zudega' di proprio, compito arà li 4 anni Daniel Zordan.

*A dì 16.* Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

*Da Corfù.* Come turchi, erano li vicini contra zimaroti, erano stati a le man, et morti di una parte e l'altra; *tamen* se erano levati, e si dice di comandamento dil signor tufco, perchè Sophi li vien con potente exercito a dosso verso la Natalia.

*Di Napoli di Romania.* Etiam zercha Sophi. Et che quelli timarati turchi si levavano, et andavano verso Constantinopoli; et che l' signor voleva andar im persona contra. Questo scrive il provedador di l'armada.

*Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador.* Questo medemo di Sophi, ma variamente si dice; *unum est*, è qualcossa contra il turecho.

*Di Catharo, di sier Olivier Contarini, provedador et rector.* Zercha Sophi; et che quelli timarati si lievavano; et che l' turecho fa hoste *etc.*

*Di Roma.* Si ave di la morte dil reverendissimo cardinal Santa Praxede, zenoese, uno di 6 episcopi. Havia intrada ducati 12 milia; il papa arà li soi danari, arzenti *etc.* E per altre letere scrisse, tra danari e arzenti e zoje, per ducati 120 milia si tien habbi. *Item*, come l' orator era andato dal papa per l' abatia de Crema, qual havia il cardinal Rechanati, morto novamente, per darla al reverendissimo cardinal Istrigonia, hongaro, *juxta* la expectativa; et il papa disse la voleva dar a uno nepote di esso cardinal, qual in vita la renoncioe *etc.*

*Di Napoli, dil consolo.* Come havia piovesto; per le gran secure state, più di 8 mexi non si havia visto aqua dil cielo *etc.*

*Da Liom, di l' orator.* Il re non era ancora tornato da Bles, ma è tutto di la Signoria, havendo inteso la bona mente di quella contra il re di romani *etc.*

*Di Elemania, di Anzolo Trivixan, secretario di l' orator, date a Yspruch.* Come era stato col re in colloquio sotto uno arbore in campagna a chaza. El qual re si duol di la risposta di la Signoria *etc.*; *tamen, omnino* vol venir in Italia. *Item*, il cardinal Saneta † era li.

Fu posto, per li savij, scriver a Roma zercha 75 queste cosse dil re di romani *etc.* Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, non era di opinionom; el qual contradise. Rispose sier Lunardo Mosenigo, savio dil consejo. Et il Trun ave poche balote, e il resto di savij.

Fu leto una parte di sier Andrea Venier, consier, di far che uno consier di Cypro vadi a star a Famagosta, el qual insieme col retor fazi justicia, non hessendo in opinion entri uno castelan. *Item*, tutti li feudati di l' ixola vadino ad habitar li; et questo per far bona la terra, *ut in parte.* A Nichosia veramente resti il luogotenente et uno consier e li camerlengi; e, *in casu discordiæ rectorum*, intri uno camerlengo *etc.*, *ut in parte.* La qual si manderà uno altro consejo.